



ALLA
SCOPERTA DI
CARAGLIO



Questo è il risultato del nostro lavoro di ricerca d'ambiente sul paese in cui viviamo, Caraglio.

Vogliamo condividerlo con tutti voi che state leggendo.



**Istituto Comprensivo A.M. Riberi
Caraglio**

Progetto delle classi 3A e 3B della
scuola primaria di Caraglio
A.S. 2021/2022

CHI SIAMO

Le nostre insegnanti:

Delfino Maura, Menardi
Manuela, Revello Elisa,
Scotto Angelica, Chiocchia
Marina, Silvestro Priscilla.

Classe 3A :

Abbà Fabio, Armando Giorgia, Balan Denis, Bodrone Beatrice, Bruno
Lorenzo, Cerniglia Valerio, Comba Alice, Delfino Matteo, Delfino Noemi, El
Omri Walid, Esposito Kevin, Ferruccio Norman, Garino Alain, Gariup Camilla,
Garnerone Maria, Germone Sonia, La Torre Melissa, Lerda Anna, Myrtaj
Metju, Pace Emily, Peirone Tommaso, Ramonda Marzia, Savane Nouho.

Classe 3B:

Baudracco Alessia, Bernardi Paul, Bianco Alyssa, Borra Fulvio, Bosco
Noemi, Cesano Lorenzo, Ciolino Steven, Giordano Davide, Hadouz
Ahmed, Isoardi Clarissa, Manzone Giovanni, Parola Matilde, Pereyra
Eva, Pocchiola Davide, Pojani Alez, Pomero Martina, Ramonda Erika,
Re Giosuè, Rivoira Noemi, Rovera Giulia, Singh Anoop, Toma Gabriele.



CARAGLIO



PROVINCIA DI CUNEO

QUALCHE NOTIZIA...

Superficie: 41,68 Km^q

Abitanti: 6777 (al 31/12/2021)

Altitudine: 575 m s.l.m.

Distanza da Cuneo: 12 km

Gemellata con: Laboulaye (Argentina) e
Chateau-Arnoux/Saint Auban (Francia)

Frazioni: Bottonasco, Paniale, Paschera
San Carlo, Paschera San Defendente,
San Lorenzo, Vallera, Palazzasso.

Nome degli abitanti: caragliesi

Sindaco: Falco Paola dal 26/05/2019

LO STEMMA



Lo stemma di Caraglio rappresenta due torri merlate con sopra una stella cometa ed una corona. Il tutto è racchiuso da rami di quercia ed alloro uniti da un nastro tricolore. Ogni elemento ha un preciso significato:

- **corona e castello** = dominio e potere
- **cielo rosso** = sangue dei nostri soldati morti per il proprio paese
- **stella cometa** = fortuna
- **prato verde** = fecondità della nostra terra
- **ramo di quercia** = forza, vigore e robustezza
- **ramo di alloro** = gloria e importanza
- **nastro tricolore** = la nostra nazione Italia di cui Caraglio fa parte

LE ORIGINI DEL NOME

Il nome Caraglio forse ha origine dal latino *QUADRALIUM* che indicava la forma quadrata degli accampamenti romani.

Per altri studiosi, invece, il termine ha origine dall'antica parlata dei Liguri e significa *pietra* o *luogo sassuoso*.



UN PO' DI STORIA...

2500 ANNI FA le terre di Caraglio erano abitate dai Celti, un popolo di allevatori, di artigiani e di forti guerrieri.

Dopo molte guerre, arrivano i Romani che fondano alcune città nella pianura collegate da strade ben tenute.

Una città importante viene costruita dove oggi si trova la frazione di San Lorenzo.

Nel **MEDIOEVO** ci sono molti scontri tra “signori” e “signorotti” per il possesso delle terre e, dato che difendersi in pianura è difficile, le persone si spostano in collina dove costruiscono un castello fortificato, circondato da mura e torri.

Nasce così Caraglio (il primo documento che cita Caraglio risale al 1018).

Proprio in questo periodo viene fatta risalire la “leggenda di Cecilia”.

LA LEGGENDA DI CECILIA E ROLDANO

Nell'anno 1198 il territorio piemontese era suddiviso in un numero infinito di regni e i diversi signorotti maltrattavano il popolo con oppressioni di ogni genere: salate tasse, violenze e offese a danno dei poveri cittadini. Non potendo più sopportare queste continue prepotenze, alcuni ribelli caragliesi decisero di riunire le genti dei paesi vicini che, come loro, subivano questi maltrattamenti, si incontrarono in un luogo segreto e decisero di preparare il popolo alla rivolta. Si diedero un segnale: al prossimo torto subito, il primo paese avrebbe dovuto accendere un fuoco sulla propria collina. Al richiamo, i villaggi vicini si sarebbero ribellati a loro volta. Una notte, il segnale arrivò dalla casa del signorotto che regnava a quel tempo a Caraglio.

Affacciata alla finestra, una giovane e bella ragazza di nome Cecilia, sventolò il suo bianco fazzoletto. Con un pugnale nascosto nella sua lunga e bionda chioma, aveva appena ucciso il signorotto perché egli aveva cercato di averla. La coraggiosa Cecilia si era liberata dal signorotto conficcandogli il pugnale tra le costole, correndo poi alla finestra per dare il segnale. Nascosto tra i cespugli, il suo amato Roldano, capo dei rivoltosi, vide il richiamo e corse sulla collina ad accendere il fuoco. Al fuoco di Caraglio risposero altri villaggi vicini e in tutta la zona la notte fu illuminata dalle luci della rivolta. Tuttavia, la libertà durò poco e i rivoltosi dovettero fuggire dalle loro terre per rifugiarsi in un luogo sicuro. Decisero di rifugiarsi nelle terre tra due fiumi, lo Stura e il Gesso. Questi terreni, infatti, erano facili da difendere, ricchi di acqua e di pascoli.

Fu così che, grazie al coraggio di una giovane ragazza di Caraglio, nacque la città di Cuneo.

LA FINESTRA DI CECILIA



In via Brofferio, di fronte all'antico municipio, possiamo ammirare la finestra di Cecilia.

La finestra ha uno stile tardo gotico e presenta un arco a tutto sesto con mattoni rossi in cotto decorato.

NEL 1500

Questo periodo rappresenta un momento tragico e difficile per Caraglio a causa delle numerose guerre. In questo periodo viene addirittura abbattuto il castello.

NEL 1600

In questi anni vengono invitati a prendere residenza stabile in paese alcuni frati cappuccini che restaurano le chiese rovinate e si fanno molto apprezzare. Infatti Caraglio inizia a crescere ed espandersi al di fuori delle mura. Anche la campagna circostante viene maggiormente coltivata ed aumentano i pascoli. Nel 1678 arriva da Torino Giovanni Girolamo Galleani il quale impianta una filanda e un filatoio da seta. Questo fa sì che molti altri imprenditori aprono delle filande. Caraglio vive un forte periodo di industrializzazione.

NEL 1700

Caraglio vive un forte sviluppo edilizio: vengono costruiti vari palazzi, viene edificata la nuova chiesa parrocchiale ed il paese continua ad ingrandirsi.

NEL 1800-1900

In questo periodo nascono molte istituzioni benefiche, come l'ospedale civile S. Antonio, l'asilo infantile, la cassa rurale di prestiti (banca), l'istituto agricolo "Fratelli Brignone".

Vengono costruiti il teatro civico, il cinema "Contardo Ferrini", la biblioteca civica, il centro d'incontro, l'oratorio parrocchiale, i campi per il tennis ed il calcio, la bocciofila e il palazzetto dello sport.



COSA VEDERE...



IL VECCHIO MUNICIPIO

Risale al duecento ed è adiacente alla chiesa della confraternita, in via Brofferio.

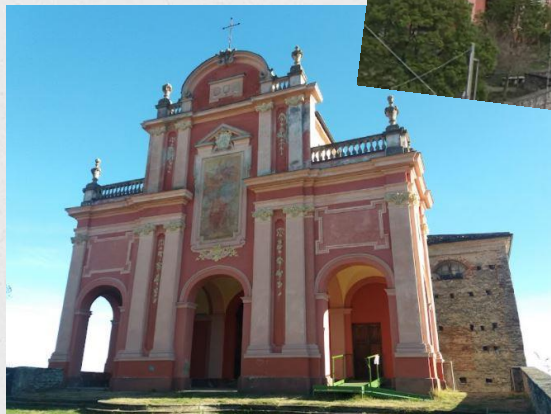
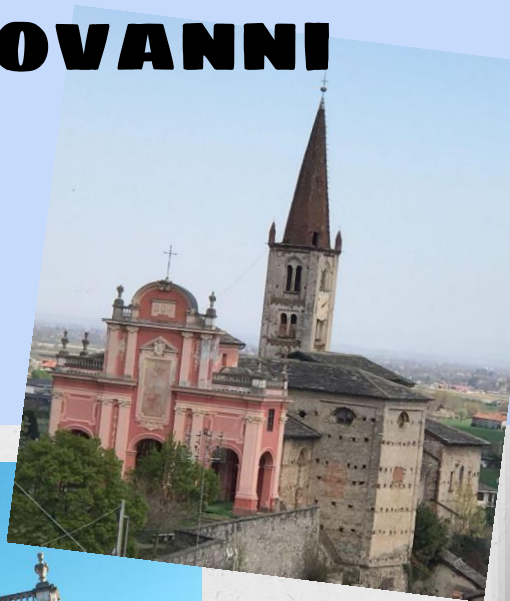
Al piano terra è presente un arco con al centro un anello. Lì venivano appesi i condannati per bancarotta e lasciati cadere con le braghe calate sulla pietra sottostante. Da qui l'espressione piemontese "andè dal cul".

L'ATTUALE MUNICIPIO



Si trova in piazza G.Giolitti ed è il luogo dove lavorano il sindaco e i membri della giunta comunale. Inoltre, si trovano gli uffici amministrativi del paese e la biblioteca. Attualmente, il sindaco in carica è la signora Paola Falco.

LA CHIESA DI SAN GIOVANNI



La chiesa di San Giovanni si trovava al di fuori della cinta muraria. E' stata una delle chiese più importanti di Caraglio. E' stata costruita prima del duecento ed era destinata prevalentemente al culto dei defunti. Infatti accanto ad essa, vi era uno dei due cimiteri di Caraglio usato fino al 1835. Inizia a perdere la sua importanza dopo la ristrutturazione della chiesa di Maria Vergine Assunta. Presenta diversi stili: romanico, gotico e barocco.

LA CHIESA DI SANTA MARIA VERGINE ASSUNTA



La chiesa di Santa Maria Vergine Assunta, l'attuale parrocchia, sorge dove si trovava la più piccola delle tre chiese medievali dedicata a Santa Maria. Nel settecento, la struttura portante crollò e negli anni seguenti venne ampliata e ricostruita. La chiesa è a una sola navata e ha sei cappelle laterali. Una di queste è detta "del comune", denominata così per la presenza dello stemma di Caraglio. All'interno è presente un fonte battesimale in pietra del 1490 appartenente all'antica chiesa.

LA CHIESA DI SAN PAOLO



L'antica chiesa di San Paolo aveva a fianco un cimitero. Durante un'epidemia di colera, il comune decide di trasformarla in lazzaretto (=luogo per le malattie contagiose), visto che da tempo non era più usata per celebrare le messe quotidiane. Oggi non si celebrano più le funzioni religiose, perché è stata sconsacrata. Presenta due facciate. La facciata originaria era in stile romanico, nel seicento ne venne costruita un'altra in stile barocco. Spicca il campanile anch'esso in stile romanico.

LA CHIESA DEI CAPPUCCINI



La chiesa dei Cappuccini, si chiama così perché, intorno al 1600 i frati cappuccini giunsero a Caraglio per rafforzare nella popolazione la fede cattolica. Essi acquistarono un terreno poco distante dal centro abitato e qui iniziarono a costruire il loro convento con la chiesa vicina. Nella chiesa si svolgono ancora funzioni religiose e, al suo interno, ci sono cinque grandi affreschi secenteschi, molto caratteristici, ma che purtroppo hanno perso il loro primitivo splendore.



LA FONTANA DELL'ITALIA

La fontana dell' Italia, posta all'inizio di via Brofferio, celebra l'Italia che, unificata nel 1861, nel 1870 aveva spostato a Roma la capitale.

LA FONTANA DELLE TRE GRAZIE

La fontana delle tre grazie, posta nella via centrale, raffigura la bellezza e l'armonia esistenti nella natura e nella vita umana, attraverso tre belle fanciulle abbracciate tra loro ognuna in atteggiamento diverso.



IL FILATOIO



L'8 febbraio 1676 il consiglio comunale di Caraglio concesse al sig. Giovanni Girolamo Galleani di Torino l'autorizzazione a costruire il filatoio, una fabbrica per la trattura e la torcitura della seta. Nel 1678 venne terminato ed entrò in funzione.

Il fabbricato si presentava come un castello di color grigio perla ed un'ala venne adibita a residenza signorile per il sig. Galleani che poteva, così, abitando sul posto, seguire personalmente l'andamento delle lavorazioni. Dietro erano presenti i locali per l'attività industriale. Il tutto era circondato da un muro con torrette di vigilanza per impedire che gli operai, di nascosto facessero uscire la seta o che dall'esterno si potessero introdurre ladri.

Intorno al 1725 il filatoio aveva circa 300 dipendenti ed era tra le filande più produttive d'Europa. In seguito alla crisi del mercato della seta, nel 1750, il filatoio ridusse la sua produzione. Non ci sarà più una ripresa vera e propria. Dopo la prima guerra mondiale la produzione cessò definitivamente. Nel 1939 venne adibito a caserma. Durante la seconda guerra mondiale venne bombardato e anche dopo il degrado continuò.

Nel 1999 lo stabile venne comprato dal comune di Caraglio, venne restaurato e riconosciuto come monumento storico-culturale di altissimo valore.

Oggi, all'interno del filatoio, vi è il "Museo del setificio piemontese" dove si può apprezzare la ricostruzione fedele delle principali attrezzature impiegate all'epoca per produrre il filo di seta; inoltre, è presente una zona adibita a mostre.



IL PALAZZO MARCHETTI (Palazzo del fucile)

Nella prima metà del settecento il sig. Marchetti era proprietario di una filanda annessa al palazzo in cui viveva. Il palazzo è conosciuto come PALAZZO DEL FUCILE per la forma della sua pianta. Le due costruzioni avevano, alla loro unione, una piccolissima cappella in corrispondenza della quale, sul tetto, si elevava un minuscolo campanile visibile ancora oggi.

Il palazzo è stato restaurato ed ora è la sede della banca di Caraglio.



...E POI ANCORA...



VILLA VACCHETTA

Dimora storica in stile
Art Nouveau Cuneese.



VIA BROFFERIO

Antica via maestra
di Caraglio.



LA PANCHINA GIGANTE

o **BIG BENCH** realizzata
grazie all'associazione
Piccolo Teatro Caragliese.

Le nostre fonti:

Libro “Caraglio nelle immagini e nella memoria” di
Adriano Armando

Sito del comune di Caraglio

Settimanale “La Guida” del 10 marzo 2022

Ringraziamenti

Ringraziamo

- il Sindaco, Paola Falco, per averci fatto da “guida” per le vie del paese e per averci regalato una visita speciale;
- le nostre famiglie per averci aiutati a scattare le fotografie dei monumenti.



Gli alunni delle classi terze.